

WEEK END (nov. 1986) / Via della Posta 8/10
 Dina 875 239
 Rinnovata 827/53
 2023 - bitauo

CHIOSTRI E CONVENTI

Una cura del silenzio, a beneficio dei tempi (e perché no, dello spirito) può prendere il via dall'Aventino, attraverso la visita di un piccolo regno della tranquillità curato dai Domenicani. È Santa Sabina, una delle più antiche basiliche della Roma paleocristiana. Nella chiesa, fra capolavori d'arte, c'è ancora la pietra di basalto che il diavolo avrebbe tirato contro San Domenico in preghiera; nel chiostro romanico del XIII secolo, un marciopiede protegge l'arancio che si vuole sia stato piantato dal santo. Il tutto circondato da piante di limone di giugie e da 104 colonne che si affacciano sul cortile.



I MUSEI IN CANTINA

Musei chiusi, musei dimezzati, musei distratti, musei fantasma: il visitatore accorto non può ignorare questa particolare condizione di Roma, che la *Guida Blue* (la più diffusa per i viaggiatori di lingua inglese) definisce *very disorganizing* cioè molto deprimente. Chi si reca ad ammirare la Gaietà di Raffaello alla Farnesina in via della Lungara può sostare un momento poco più in là, di fronte a un edificio dipinto quattro anni fa, e se è mino della guida rossa del Touring Club, pensa che il dentro è il fuori. Il Museo Torlonia di scultura antica, che invece non c'è più. Al suo posto è stato ricreato un semidomino.

Era un museo di 77 sale, fondato verso la metà del secolo scorso da Alessandro Torlonia e formato da oltre 600 sculture greche e romane provenienti dai latifondi della famiglia e dall'acquisto di collezioni. Statue, sarcofagi e una serie spettacolare di ritratti imperiali: insomma, la più importante collezione privata d'arte antica del mondo. Tra gli Anni Sessanta e Settanta, il proprietario, disendente del fondatore, avendo una buona parata di riparare il tetto, pensò bene di tra-



sformare le 77 sale in 86 miniparlatori, e le 600 sculture furono malamente ammonticchiate in oscuri scantinati. Segui da parte del pretore il sequestro del palazzo e della collezione, fu avviato un procedimento penale, la Corte di Cassazione affermò che, in quelle condizioni, le opere erano "destinate a sicura morte dal punto di vista culturale". Intervengono poi prescrizione e amnistia e quindi il dissequestro. Da allora non si sa più niente delle sculture. Si sa solo che al ministero dei beni culturali è all'opera una commis-

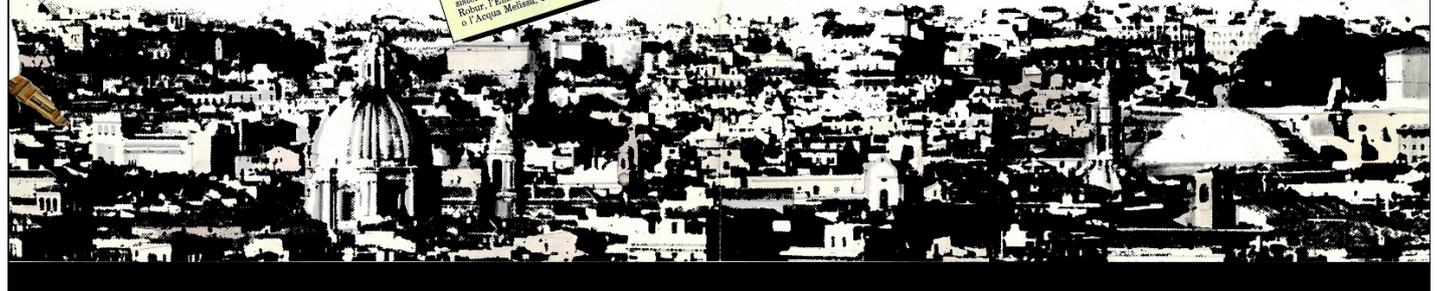
Villa Borghese vista da Piazza del Popolo (in bianco). A sinistra, un particolare della Fontana del Tritone.

sione per definire i termini dell'acquisto della collezione da parte dello stato; giustizia vuole che lo stato non entri in possesso senza sborsare una lira, e titolo di risarcimento per gli enormi danni causati alla comunità dalla distruzione di un museo, e in cambio delle enormi penali che il proprietario dovrebbe pagare per aver violato tutte le leggi sull'edilizia e sulla tutela del patrimonio storico-artistico.

Un museo fantasma è l'Antiquarium Comunale, di cui il visitatore può osservare le murae sul Celio. Sarebbe, se esistesse, uno straordinario museo, composto com'è da circa 60.000 oggetti che illustrano la vita quotidiana a Roma dalle origini alla fine del mondo antico, tutto proveniente dagli scavi tumultuosi di fine Ottocento per la costruzione dei quartieri di Roma capitale. Nel '40 i lavori per il primo tronco della metropolitana fecero crollare l'edificio sul Celio, e da allora questo preziosissimo materiale, chiuso in centinaia di casse, ha vagabondato incontinentemente nei magazzini e negli scantinati di teloni, come i romani, come

SPESIE DI TRASTEVERE

In Trastevere il silenzio ha anche un profumo: quello delle erbe e degli oli di lungo vita. Non si tratta di una delle tante "cibarie" stese su in questi ultimi anni, ma della più antica di Santa Maria della Scala, al primo piano del seicentesco complesso di Santa Maria della Scala (al n° 25 della via consolare). Al pianterreno a viale Luigi il perone fatto da un pubblico da sempre è sempre un pubblico di alto livello. Una visita qui è un'esperienza unica. Si possono gustare i prodotti di un'arte moderna aperta al pubblico da sempre e ammirare un'arte di alto livello. Tra i visitatori qui si possono incontrare i nomi più importanti del mondo della gastronomia e della ristorazione. Tra i visitatori qui si possono incontrare i nomi più importanti del mondo della gastronomia e della ristorazione. Tra i visitatori qui si possono incontrare i nomi più importanti del mondo della gastronomia e della ristorazione.



per il museo Torlonia, ne hanno perso fin la memoria. Gran parte degli oggetti è catalogata e restaurata, e potrebbe essere esposta al pubblico: almeno in parte dovrebbe andare nel Palazzo Clementino in Campidoglio (il primo che appare sulla destra e chi sale la cordata micheleangiolesca), che però è occupato da uffici capitolini. E la burocrazia, al solito, è restia a cedere spazio ai beni culturali.

Poi ci sono i musei dimezzati, stralciati, in corso di restauro da anni. Il capolavoro del barocco romano, Palazzo Barberini, dovrebbe da gran tempo ospitare le tremila opere, dal diciottesimo al diciannovesimo secolo, della Galleria nazionale d'arte antica, e invece ne ospita circa un centinaio. Da decenni infatti è occupato per metà dal circolo ufficiale delle forze armate, che vi svolge attività commerciale, affidandolo per feste e cerimonie. Innumerevoli appelli a presidenti della repubblica, ministri dei beni culturali e della difesa non hanno portato a nulla: comune è stato non sanno trovare una sede alternativa al circolo. Il mezzato è anche, in un certo senso, il gioiello dei musei romani. Quello Borghese, nel palazzo seicentesco nell'omonima villa. L'inesistente scintillio causato dal traffico privato e turistico ha messo in crisi la stabilità: da tempo è visitabile solo il pianterreno, per un numero limitato di persone. Il visitatore può ammirare *Fontana Borghese* del Canova e *Il Paolo e Delfo* di Bernini, ma non *Caravaggio*, *Raffaello*, *Correggio*, *Titiano* eccetera eccetera.



za Navona il cinquecentesco palazzo All'empire due capovoli, trattamento, di un piano per la riorganizzazione e risistemazione del perimetro archeologico dei musei romani.

Antonio Galasso

BERE DAL NASONE

Se un amico romano vi offre da bere dal nasone non potete di andare in una tipica osteria: vi porterà semplicemente alla più vicina fontanella pubblica. In questo modo scherzoso vengono infatti chiamate nella capitale le caratteristiche osterie con il tubo incurvato. Roma è forse la capitale europea con più fontane e posti per dissetarsi (circa 100 fontane e quasi mille fontanelle). La ricerca dei monumenti rampollanti meno conosciuti e più tranquilli, può cominciare dal centro, dalla fontanella del Babuino a metà dell'omonima strada. È chiamata così perché la scultura, una delle statue parlanti di Roma, è talmente consumata da sembrare uno scimmietto. In piazzetta di Spagna si incontra la Baraccuccia, appena restituita ai romani dopo un lungo restauro. Opera del padre di Bernini, la fontana ricorda una tremenda fondazione. In giù, salendo la ripida via di S. Sebastiano, di fronte a Villa Medici, si in-

Villa Torlonia, sulla via Novoterra, il suo parco portieristico è in funzione anche una spogliatoio (contiguo).

contro una fontana con una palla al centro. Si dice sia il prototipo sparato da Cristina di Svezia da Castel S. Angelo per colpire l'amante che si era rifugiato nella villa. Scendendo verso piazza Barberini, all'angolo con via Veneto, si può ammirare la fontanella delle Arti. Realizzata dal Bernini, l'opera raffigura una conchiglia con ai lati figure che sembrano bere e al centro gettano acqua.

Una bevuta benedetta è offerta arrivando a largo Chigi. All'interno della chiesa di S. Maria si trova la fontana della Madonna del Pozzo. Si racconta che nel 1256 dal pozzo dell'edificio traboccò una enorme quantità d'acqua che allagò tutto. Miracolosamente una tegola con l'immagine della Vergine uscì fuori e l'inondazione finì. Da allora i fedeli attingono l'acqua di quella fonte. L'inarinato può concludersi con un'ultima fontanella che è nella stradina che dal Corso porta al Colosseo Romano. C'è sciolta una botticella dalla quale in passato, durante occasioni festive per la città, sembra sgorgasse vino invece dell'acqua.

IN TUTA NEI PARCHI

Gli spazi verdi della capitale consentono di praticare numerosi sport all'aria aperta. Ecco una rassegna di quelli più in voga: golf, tennis, calcio e equitazione. Di corsa. Villa Glori è la più attrezzata per gli appassionati di jogging. Ha un percorso di un chilometro e 180 metri praticabile anche di sera perché illuminato. Villa Torlonia ha un percorso attrezzato tra palma, canneti, acacie. Villa Pamphili è la più frequentata dagli joggers poiché offre tre diversi percorsi. A Villa Borghese sopravvive due percorsi al Galoppatoio, mentre Villa Ada, oltre a due percorsi comunali, ne possiede uno cronometrico di circa nove chilometri. È possibile andar di corsa inoltre nella zona delle Terme di Caracalla (di 6 buche con doppio partenza.

verse lunghe su erba e strada) e all'Acqua Acetosa (fino alle 6 del pomeriggio) e in funzione anche una spogliatoio (contiguo).

Se due ruote. È lo sport cittadino che va per la maggiore. Si possono prendere biciclette in affitto per andare nei parchi o per fare lo shopping in centro, per un giorno o per una settimana, dentro o fuori Roma. Il centro più attrezzato è *Bike Roma* al parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, dalle 8 di mattina a sera inoltrata. Volaggio anche a domicilio (telefono 06-3895888).

A cavallo. I circoli ippici più antichi sono quelli che fanno capo alla Società Ippica Romana (via Monti della Farnesina 30, telefono 06-3895888), all'Associazione sportiva Villa Borghese (via del Galoppatoio 25, telefono 06-3895888), alla Società Sportiva Lazio Equitazione di Villa Glori (via Marconi 25, telefono 06-5966136). Fra i club più esclusivi e selezionati quello della Società Romana della Caccia alla volpe (sull'Appia Antica al 320) e il Roma Polo Club (via del Campi Sportivi 63, telefono 06-870907) dove è possibile imparare a giocare a polo. I corsi si svolgono da novembre a febbraio, la pratica dal 1° al 15 marzo.

Di buca in buca. Il golf si distingue a Roma, per l'alto costo dell'iscrizione ai club e la difficoltà di accedere. Occorre infatti essere presentati da un socio, accettati da tutti gli altri, diventare azionisti, cioè pagare la quota di appartenenza al circolo, e versare il *green fee*, cioè la quota per il uso del campo. Dei tre circoli del golf, il più esclusivo è quello dell'Accademia Golf Club Roma, via Appia 718/A, telefono 06-783077. Fondato nel 1903, ha un percorso di 9854 metri e dispone di 18 buche regolamentari. Il più grande ed elegante è il Golf Club Ostia (a 40 chilometri 19.500 della Cassia, telefono 06-3709141). Si estende su 6185 metri per 18 buche regolamentari. Il più accessibile è il campo di Formello sulla via Appia Nuova. Al Golf Club Formello si paga soltanto la quota di socio (comprende anche il *green fee*). Il percorso è di 5276 metri per 9 buche con doppio partenza.